

**SOLDATO  
MULO  
VA ALLA  
GUERRA**



con  
**Massimo Barbero**  
testo e regia di  
**Patrizia Camatel**

costume  
**Sara Bosco - Vezza Maison**  
consulenza storica di  
**Nicoletta Fasano e Mario Renosio**

foto di Piermarino Adorno

**TEATRO DEGLI ACERBI**

in collaborazione con

**ISRAT - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea AT**  
Archivio della Teatralità Popolare – casa degli alfieri



**VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018 ore 21.00**  
**CSA "I TIGLI" Via Ca' Corner MEOLO**



**Centro  
Documentazione  
Pavanello**



**Comune  
di Meolo**



## SOLDATO MULO VA ALLA GUERRA

con **Massimo Barbero**

consulenza storica di **Nicoletta Fasano** e **Mario Renosio**

costume **Sara Bosco** e **Veza Maison**

regia video **Diego Diaz**

testo e regia **Patrizia Camatel**

durata dello spettacolo: atto unico di **60'**



"La guerra riconduce alla Natura: dove essa fa il vuoto della vita consueta, riappaiono sul primo piano elementi che la pace nasconde: anche gli animali. Non è necessario avere l'anima francescana per sentirseli più vicini, in guerra. Dove e quando, anche per l'uomo, cessa l'illusione che la vita sia ordinariamente sicura, s'intendono meglio queste altre creature che sempre, anche in pace, vivono in pericolo di morire; si intuisce meglio la loro natura che opera dominata da questo presupposto continuo: la morte."

Giulio Caprin, 1916

Giuseppe Zabert, classe 1897, figlio di mezzadri, parte da Valfenera – come altri dieci tra fratelli e cugini – per andare a servire la Patria al fronte. La cartolina di precetto lo raggiunge in seminario, ma nemmeno la vocazione al sacerdozio risparmia al giovane di obbedire alla chiamata alle armi: dovrà confrontarsi anche lui con la disciplina militare, con condizioni di vita estreme, con il costante pensiero di morire o di dover uccidere. Assegnato ad un reparto di artiglieria alpina, ha per compagna la mula Margherita, alter ego animale che stimola domande sull'obbedienza e sul coraggio, sulla capacità di sacrificio, sull'insensatezza delle guerre. Dov'è quel Dio, padre e onnipotente, che Giuseppe voleva servire per tutta la vita? Come continuare ad intravederlo in mezzo al continuo scempio di vite, al massacro delle creature, umane ed animali? E se l'uomo e l'umile mulo condividono la morte sui campi di battaglia, condivideranno pure la salvezza? Una riflessione che parte da un contesto storico preciso per approdare ad una prospettiva esistenziale e spirituale.

(...) Il testo è caratterizzato dall'alternarsi di stili e registri, che, pur nel loro antifrastico connubio, risultano essere armonici, compenetranti, in una mescolanza di toni, alle volte decisi, alle volte pacati. La durezza della guerra si contrappone alla dolcezza delle parole, il paesaggio arido del Carso all'animo gentile del combattente, la voce stentorea dei generali a quella intima di quegli infiniti eserciti di uomini e animali. Il risultato è un quadro ossimorico, ma fedele della Grande Guerra. È una guerra "a portata di uomo", però, quella descritta, che supera le definizioni dei manuali di storia, per farsi raccontare da un uomo, più che da uno storico. "Soldato mulo va alla guerra" è poesia, ma una poesia che non trascende la realtà, bensì la esalta, in tutte le sue sfumature. È una poesia intensa, che sa dare ali per volare, senza mai dimenticare di aver radici ben salde al terreno. È una poesia che, anziché dimenticare gli orrori, li ricorda, perché ricordare è e rimarrà sempre "un grande atto d'amore". E "Soldato mulo va alla guerra" è amore, amore per gli animali, per le proprie origini, per chi dal fronte non è mai tornato... è un amore così forte e unico che vibra, anche nel silenzio di chi, di fronte a tale titanico lavoro, perde le parole.